

Buon Natale  
a tutti

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MODICA - Corso Umberto I, n. 262 - Tel. 42.262 - CORRISPONDENZA: « VOCE LIBERA » CASELLA POSTALE, 84 - MODICA Copia arretrata L. 100 - Spedizione abbonamento postale, Gruppo 1 bis, ABBONAMENTI ANNUALI (50 numeri): Sostentore L. 10.000 - Ordinario L. 2.500 - Estero: Abbonamento ordinario con diritto alla spedizione per BILICITA': (per mm. di altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 100; Cronache (minimo 20 mm.) L. 70; Nozze, culle, lauree onorificenze (minimo 20 mm.) L. 50; Altri avvisi L. 50; Avvisi economici L. 20 per parola (minimo 10 parole) - Tasse 8% - Pagamento anticipato - La direzione del giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Ufficio pubblicità di « VOCE LIBERA » presso la sede - Telefoni n. 42.262 - 41.497 - 42.453 - 41.652.

## Una sinistra democratica

Manca una osmosi tra le forze democratiche di sinistra, un discorso onesto e concreto, capace di fissare una piattaforma comune

C'è un vuoto a sinistra nello schieramento politico italiano. Potrebbe sembrare paradossale con tanti partiti che si proclamano di sinistra. Eppure è così: esistono partiti di sinistra, ma non esiste una seria coerente, unitaria linea politica di sinistra.

Si arriva all'assurdo che la sinistra in senso ampio intesa, ha nel paese e nel Parlamento, ivi compresa quella democristiana, una ampia maggioranza, mentre non si riesce a varare da un bel numero di anni in qua alcuna seria riforma ed ingigantiti nella loro gravità.

E' facile attribuire la colpa alla pressione economica e politica della destra ma non è vero, almeno non è completamente vero.

Con un governo di diversa formula forse qualche buona riforma sarebbe stata varata, magari di quelle non « qualificate » ai fini della politica di centro-sinistra, ma che pur sempre, quali mezzi di razionalizzazione del sistema, rappresenterebbero un certo progresso rispetto al passato.

Invece il bilancio della legislatura è magrissimo: non sono avvenute né riforme di strutture, né riforme più modeste, alcune delle quali non richiedono spese (codici, diritti di famiglia, unificazione enti previdenziali ecc.).

Una logomachia interminabile sembra consumare le energie dei partiti e del Parlamento; l'attivismo di fine legislatura non sana il precedente immobilismo, mentre si corre il pericolo di far male le poche cose che si fanno.

La responsabilità principale di questo stato di cose è della sinistra: diceva bene La Malfa nella sua ultima conferenza stampa alla televisione che non si può governare un paese in piena fase di espansione « neocapitalista » con una « paleosinistra ».

Invece le sinistre italiane (la democristiana, la socialista, il comunismo ecc.) soffrono del male comune di essere vecchie e di una varia gamma di mali particolari: il che sfocia in una confusione di linguaggi e di propositi che genera immobilismo e stanchezza.

La sinistra dc., reduce da un congresso che voleva essere « trionfalistico » ma che invece è risultato, per certi aspetti, semplicemente inutile, lussa alle porte della segreteria chiedendo di entrare a far parte di una maggioranza che le sbatte la porta in faccia nel partito, mentre la tollera nel governo.

E' inconcepibile il discorso fatto a Milano dai suoi migliori esponenti che non si può realizzare un programma di centro sinistra come frutto dell'alleanza delle destre democristiane e socialiste, ma il discorso politico non è azione politica; il ricorso

tardivo alla logica non toglie che la sinistra democratica abbia sprecato cinque anni lasciandosi inchiodare, in nome del centro sinistra ad una inazione che non ha scusanti.

Né ha giovato alla formula del centro sinistra la polemica col P.S.U., il quale teme uno scavalcamento a sinistra: piccoli ripicchi di proprietari confinanti. Forse si dimentica che gli obitori non sono proprietà di nessuno e che non esistono « campicelli riservati » od almeno vanno diminuendo a vista d'occhio.

Il comunismo infine mostra una doppia anima, una borghese e solo verbalmente rivoluzionaria, l'altra attaccata a miti un po' vietati e sorpassati, comunque lontani dalla realtà dell'Italia d'oggi e, dopo tutto, indisponibile ad un discorso a più voci.

Comunque manca una osmosi tra le forze democratiche di sinistra, un discorso onesto e concreto, capace di fissare una piattaforma comune, o meglio convergente per una obbiezione programmatica e politica capace di attuare, con metodo, costanza e senza sbandieramenti una politica riformatrice.

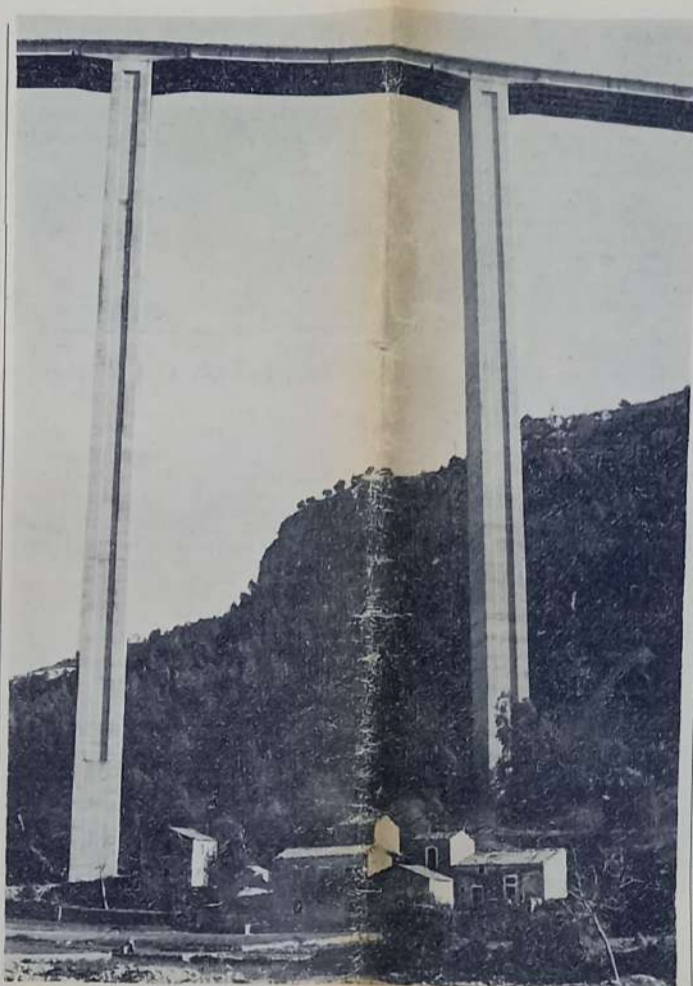
A questo punto per politica democratica di sinistra non s'intende né la politica dei sindacalisti, spesso legata ad interessi di categorie privilegiate e da visioni settoriali, né quella classista che mira ad imporre nella direzione della cosa pubblica il proletariato, né la visione di radicali illuminati, intellettuali lontani dalla realtà psicologica del paese, la cui azione si è rivelata spesso, anche se in buona fede, velleitaria.

Politica democratica di sinistra è quella che si pro-

pone mete di civiltà per una nazione: scuola non classista e istruzione per tutti, eliminazione della disoccupazione, rispetto delle libertà civili, assistenza sanitaria e previdenziale adeguata.

« E' l'uovo di Colombo » potrebbe obiettare qualcuno. Ma forse è nuova ed amena la constatazione che non vi sono forze sufficienti e concordi in grado di avviarla a soluzione e lo scetticismo di chi vede persi cinque anni in questa via e nota segni progressivi di deterioramento delle coscienze e delle responsabilità di una classe politica dirigente, non può che rafforzarsi.

E' una sinistra pragmatica, meno attaccata alle ideologie, ma non priva di tensione morale, che sappia concepire insieme, dialogando, le riforme e le sappia attuare (anche contro le discipline interne dei partiti) quella di cui la democrazia italiana ha bisogno. Mimmo Giglio



COSTITUISCE UN'ATTRAZIONE TURISTICA (Foto Ruta) L'8 c.m., alle ore 13, il Ministro Mancini, alla presenza di tutte le Autorità civili e militari del Comune e della Provincia, tagliò il tradizionale nastro, inaugurando il ponte più alto d'Europa, il « ponte Guerrieri ». Il nostro V. o. Mons. Angelo Calabretta impartì la benedizione di rito. Riproduciamo qui la fotografia del ponte con le caratteristiche casette alla base dei piloni, che ne evidenziano l'imponenza architettonica.

LINO DELIJA

## QUANDO L'ARTE PARLA ALL'ANIMA

L'uomo all'osteria tiene il bicchiere tra le mani e sorride sarcastico ai suoi guai... piange?...

articolo del dott. PASQUALINO GUCCIONE

Due ragioni mi spingono a parlare della persona di Lino Delija, che si terrà a Modica dal 23 dicembre al 1° gennaio p. v.: l'aver io stesso sollecitato

Memmo Guccione a dar vita ad una galleria d'Arte moderna; e l'occasione fausta della inaugurazione di essa, per il grande pubblico modicano e della provincia, con il personale di un Pittore che ho stimato ed apprezzato già da due anni.

Memmo Guccione, con sacrificio economico, con coraggio e senza ambizioni se non quelle dettate dal desiderio di accostare Modica ai migliori esponenti dell'Arte figurativa moderna, ha creato la simpatica galleria « Il Ponte », unica in questo momento in provincia o destinata, se noi tutti la sosterrimo, a raggiungere traguardi ben importanti.

Iniziativa magnifica, tanto attuale e sentita da questa nostra Modica che vive oggi fermenti prima sconosciuti!

C'è in tutti noi, l'ansia di rinnovarsi, di mettersi al passo con i tempi, di vivere una vita meno provinciale e sedentaria, ricca di interessi, a contatto con l'arte, con la cultura, quindi con la vera vita. Prima tutto ciò era dettato: oggi si vuole realizzarlo!

In linea con i tempi, infatti, il Giugno Modicano ha dato vita ad importanti manifestazioni di arte figurativa, prima fra esse la Mostra di Arte Sacra conosciuta Lino Delija, che per due anni ha raccolto lo invito di inviare alcune opere, così espressive nei toni e nella figura, così piene di sensibilità artistica e di profonda maturità: opere che sono quasi tutte rimaste a Modica.

Delija ci conosceva attraverso i discorsi attraverso il ricordo costante ed affettuoso di Rodolfo Cristina, che parla di Modica e dei modicani con l'affetto del figlio che ricorda la patria ed i fratelli.

### LE FERIE MATRICULARUM A MODICA

## UNIVERSITARI O ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ?

Mentre in parecchie Università italiane gli studenti, affrontando considerevoli sacrifici e rischi per la carriera scolastica, si barricano nelle aule, bivaccano nelle piazze, organizzano dibattiti, elaborano piani e lottano per una scuola migliore in una società rinnovata, a Modica alcuni della vita universitaria conoscono solo ed esclusivamente la superficialità vestita di sciocca volgarità.

Non è che qui si voglia condannare ogni forma di goliardia, nel senso di una misurata, distensiva vacanza che segua ad un periodo di intenso studio. Né si vuole andare contro certe espressioni o certi comportamenti che, anche se « spinti » in sé, riescono intelligentemente a com-

pararsi in una atmosfera di civile divertimento. E' vero però che la mutata estrazione sociale degli studenti, l'accentuata esigenza di specializzazione, l'accresciuta coscienza sociale, fanno degli universitari di oggi non più i gaudiosi fuorilegge o i parassiti della società, fieri dei « bolli » e delle « sbarre » sul libretto, ma gli osservatori critici, gli studenti ed esigenti, i cittadini impegnati, i missionari disinteressati, i partigiani eroici, i rivoluzionari puri.

E' questa la fascinosa immagine che dell'universitario coltivavano in sé i giovani delle scuole medie che lunedì scorso hanno avuto la disincantante sorpresa di trovare nei corridoi il manifesto che indicava le « Ferie Matricularum ».

E' ancora questa la inquietante e pure ammirata immagine che dell'universitario cominciavano a formarsi le persone adulte informate da servizi giornalistici e da inchieste televisive.

Ma allora che cosa si aspettavano costoro dalla festa della matricola quando generosamente contribuirono con le loro offerte?

Forse autorizzavano un riposo che ritenevano meritato!

Forse volevano ritrovare freschezza, spirito, sva-gio intelligente!

Sono stati gli universitari a deluderli o uno sparuto numero di giovani semplicemente « iscritti » all'università?

S. M.

## NATALE

La notte santa - Ricordi d'infanzia - Presepi di paese

di CARMELO PITROLO

Natale! E' l'avvenimento più importante per tutta l'umanità. Da quel primo « fiat » che diede vita a tutto il creato, per cui nacquero tutte le cose e infine, corona dell'opera divina, l'uomo, il re del creato fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

Natale! Trisillabo misterioso e divino che ha risonanze eterne, dal Cristo novello Adamo, al primo Adamo, che con la sua caduta trasciò lontano da Dio l'intera umanità, la quale fu dal Verbo Eterno incarnato redenta e sollevata a tanta altezza da far dire alla Chiesa nel mistero pasquale « O felice colpa che ci meritò un tale Redentore! ».

Già nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

In quella santa notte in cui l'atteso Messia prese umana carne nel purissimo seno di Maria SS. un Arcangelo della corte celeste, circondato da una luce sfiorante e seguito da una schiera infinita di spiriti celesti, diede il lieto annuncio a dei semplici pastori.

Non ai principi della terra, non ai sacerdoti. Fu una delicatezza di

glieta sopra un po' di paglia nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

Non ai principi della terra, non ai sacerdoti. Fu una delicatezza di

glieta sopra un po' di paglia nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

Tutto è silenzio in quel sacro tempio che per primo accoglie il Verbo Eterno incarnato; ma il celeste Bambino, il cui umano intelletto è un prodigio di scienza, ascolta con attenzione i palpiti di quel cuore materno che da principio della sua esistenza ha sempre palpato di amore per il suo Dio; li ode come il tic-tac d'una sveglia di amore che riempie di gioia l'anima sua santa.

Non ai principi della terra, non ai sacerdoti. Fu una delicatezza di

glieta sopra un po' di paglia nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

China la Madre le celesti pupille sul Bambino che poggia il capo sul suo cuore ascoltandovi una musica sovrumana, deliziosa divina. Musica che neppure gli Angeli possono imitare, la musica che sorge dalle corde della verginità. E sente nella sua fede immensa, sente contro il virgineo petto i palpiti del Cuore di Gesù e vede le labbra di un Dio che solleva la sua testina per baciarla.

Non ai principi della terra, non ai sacerdoti. Fu una delicatezza di

glieta sopra un po' di paglia nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

Ammirano affascinati questa scena incantevole i pastorelli e se ne vanno ripieni di ineffabile gioia lodando e glorificando Dio.

Non ai principi della terra, non ai sacerdoti. Fu una delicatezza di

glieta sopra un po' di paglia nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

I ricordi

Non ai principi della terra, non ai sacerdoti. Fu una delicatezza di

glieta sopra un po' di paglia nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

Quanti ricordi si affollano nella memoria, quante scene intime, familiari, che il tempo non riuscirà mai a cancellare e ad ogni Natale si ripresentano vive e parlanti al mio cuore. (continua in V pag.)

Non ai principi della terra, non ai sacerdoti. Fu una delicatezza di

glieta sopra un po' di paglia nella mangiatoia. Gaudio grande e stupore invadono i loro cuori e si prostrano riverenti per adorare il Salvatore del genere umano.

(continua in V pag.)

## L'ON. AVOLA AZIONI DI GOVERNO per l'incremento del turismo

Per la nostra provincia

L'Ufficio Stampa dell'Assessorato Regionale al Turismo comunica:

« L'On.le Avola, Assessore regionale al Turismo, accogliendo le proposte formulate dal Presidente dell'E.P.T. di Ragusa, Prof. Garofalo, ha disposto il finanziamento delle seguenti opere di restauro e valorizzazione monumentale e religiosa di alcuni dei più notevoli esempi di architettura religiosa e civile della Provincia: Modica - Chiesa di San Giorgio (16 milioni); Vittoria - restauro del Teatro Comunale (25 milioni); Ragusa - Chiesa dell'Annunziata vecchia (5 milioni); Ispica - restauro e valorizzazione della « Forza » (10 milioni).

Tali stanziamenti sono valida testimonianza dell'attenzione che l'On.le Avola dedica anche alla zona ragusana, non meno di altre meritevoli della vigile cura dell'Amministrazione pubblica, e s'inquadrano in quel

preciso orientamento di politica « delle cose concrete » cui l'Assessore regionale al Turismo vuole ispirare la sua azione, riconoscendo nel decoro urbano e monumentale una delle più efficaci componenti di richiamo turistico.

In forza di tali criteri, sempre su segnalazione del Presidente dell'E.P.T. di Ragusa lo On.le Avola ha altresì disposto un finanziamento di 50 milioni per il restauro delle Terme Arabe di Cefalù Diana, in provincia di Palermo, esempio unico di impianto termale arabo rimasto miscelatamente conservato fino ad oggi in tutti i suoi particolari, ma ormai prossimo ad un crollo rovinoso; la salvezza di tale monumento non potrà che tornare a vantaggio dell'Amministrazione regionale

La Messina-Catania

Il tormentato problema delle discariche dei materiali di risulta dei lavori sull'autostrada Messina-Catania, venuto negli ultimi giorni alla ribalta della stampa isolana, ha trovato infine soddisfacente soluzione grazie all'impegno posto anche dall'On.le Avola, Assessore Regionale al Turismo, che ha indetto ieri (14 dic.) una riunione a Leojanni fra tutte le parti in causa, allo scopo di esaminare la questione nella totalità dei suoi aspetti.

All'impegno dell'Assessore A-

(continua in V pag.)



LETTERE AL E DEL DIRETTORE

Un Natale di gioia, anche per loro

In questi ultimi giorni sono giunte presso la nostra redazione, disperate invocazioni di povera gente che invano si è rivolta a « pezzi grossi » perché il Natale sia anche per essa, se non proprio di gioia, meno triste del solito.

spondente alle esigenze della zona, e dei lettori. Quello che ci amareggia un po' è che ben pochi di coloro che hanno chiesto (e ricevono) il giornale hanno sentito la necessità di aiutarci con la quota di abbonamento. Molti, dico molti, non lo hanno fatto perché troppo impegnati nelle loro occupazioni; ma tanti altri, purtroppo, non lo hanno fatto e non lo faranno perché non avvertono la necessità di sostenere una iniziativa che costa tanta fatica e tanti sacrifici.

Il giornale NON SERVE A ME, tanto è vero che presto, e forse col prossimo numero, cambierà il direttore responsabile. Il giornale, QUESTO GIORNALE, SERVE A TUTTI, e per questo ha bisogno di essere sostenuto da tutti.

Auguri A tutti i sostenitori, a tutti gli abbonati, ai collaboratori, agli amici (e ai nemici), a tutte le Autorità religiose, civili e militari della provincia, a tutti i sofferenti, la redazione di « Voce Libera » porge gli auguri più fervidi per un BUON NATALE!

Un appello che attende urgente risposta

I nostri quotidiani e i settimanali hanno lanciato lo scorso mese un appello per il caso estremamente grave del Signor Restromio Pluchino, di anni 51, residente in Via Francavilla 80.

Prima del 20 dicembre occorre urgentemente la somma richiesta per il viaggio in aereo da New York ad Houston e per la sua degenza in Ospedale. Hanno intanto risposto allo appello: 1) Per l'Amministrazione Provinciale, il Commissario Comm. Prof. La Rosa Giuseppe L. 50.000; 2) S. Eccza il Prefetto di Ragusa L. 25.000; 3) Sig. Manilla Giovanni L. 5.000; 4) (Da Modica) N. N. 3.500; 5) (Da Ragusa) N. N. 2.500; 6) Da Modica: Calisto Salvatore L. 2.000; 7) Rag. N. N. L. 1.000; 8) N. N. L. 1.000; 9) N. N. L. 1.000; 10) In suffragio della Signora Napolino Maria il figlio rag. Giuseppe L. 10.000 - Totale L. 101.000. La somma occorrente è di circa L. 300.000.

Lo Società di navigazione Italiana, ha donato un biglietto gratuito A/R da Napoli a New York sulla Michelangelo in classe turistica.

A tutti un invito ad un gesto di fraterna solidarietà umana cristiana. L'indomani del S. Natale il Pluchino dovrà iniziare il lungo viaggio. Le offerte si possono inviare all'Opera S. Vincenzo - Parrocchia Chiesa Madre di S. Pietro.

LA VILLA A MODICA

Una lettera al Sindaco

Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Modica. Fra le molteplici attività del Rotary Internazionale c'è anche quella del miglioramento dei servizi pubblici.

Il Rotary Club di Ragusa, nell'ambito della predetta azione di interesse pubblico, ha preso, fra l'altro, in esame la mancanza nella Città di Modica di un giardino pubblico.

Abbonamenti e... paura

Diversi vecchi abbonati, in questi giorni si stanno invadendo la quota per il 1968, pur non avendo nessun obbligo, perché il loro abbonamento scade dopo 50 numeri.

IL PRESIDENTE (Dott. Giovanni Carità) N. d. R. - Niente di più semplice che chiedere all'ONMI la autorizzazione ad aprire al pubblico la villa Cascino. I pareri favorevoli, a quanto pare, dei responsabili provinciali sono assicurati. Il Comune non dovrebbe pensare ad altro che a chiesta e a far... lavorare uno dei giornalisti. Il custode c'è. E' difficile tutto ciò? Speriamo nella sensibilità dei nostri Amministratori.

NATIVITA'

Il tripudio del cuore salì sulle labbra, toccò la vetta dei cieli in un inno di grazia, e la « fanciulla eletta » Ti adorò Bambino in una mangiatoia, o Re divino.

C. Pitrolo

Chiesa Madre S. Pietro

Tre sere per soli uomini 18 - 19 - 20 Dic. Ore 19 Domus S. Petri

Nell'ANNO DELLA FEDE, la Chiesa ci invita all'ascolto religioso della Parola di Dio e all'adesione di tutta la nostra vita alla divina Parola.

Per essi si terranno TRE INCONTRI presso la Domus S. Petri nei giorni 18, 19 e 20 dicembre alle ore 19.

Tre esperti Docenti svolgeranno i seguenti temi: LUNEDI 18 Dicembre: « Il Dialogo di Dio con l'uomo »; MARTEDI 19 dicembre: « COME ARRIVA LA DIVINA PAROLA »; MERCOLEDI 20 Dicembre: « LA RISPOSTA DELL'UOMO ALLA PAROLA DI DIO ».

CULLA

Alle ore 10,30 del 17 c.m. è arrivato Salvatore Antonino Ancella Al papà sig. Giuseppe e alla mamma signora Teresa gli auguri più fervidi di « Voce Libera ».

TRIBUNALE DI MODICA

Vendita nella causa civile tra Galfò Antonino c/ Biscari Salvatore e C. (n. 168/1965 R.G.C.) SI RENDE NOTO che il 19-1-68 alle ore 10 nella sala delle pubbliche udienze si procederà alla vendita per incanto del seguente immobile « Casa sita in Modica nella via Correrì n. 32/A e 34 in catasto alla part. n. 1378 del N.C.U. e annesso vano terrano sito nella via Correrì n. 111 (fol. 174 mappa 557 sub 2, 558 sub. 3, 449 sub. 1).

Condizioni: 1) prezzo base asta L. 4.548.000; 2) ogni offerente dovrà versare L. 500.000 quale cauzione e L. 550.000 quale ammontare approssimativo delle spese; entro il giorno precedente l'incanto; 3) le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 30.000; 4) l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, decotta la cauzione già versata entro trenta giorni dall'aggiudicazione.

Per ogni altro chiarimento rivolgersi in cancelleria. Modica, li 5-12-1967 IL CANCELLIERE F.to Giorgio Basile

\* NATALE \*

E li viene un desiderio di pregare di tornare indigito a risentir le cornamuse... Ed è un istante lungo - questo Natale - che ti fa pensare... che ti fa pensare... tutta una vita racchiusa nel silenzio.

Ed è nel presepe c'è un po' di vetro, un po' di paglia, un po' di terra; un po' di terra di Galilea fatisca; mistico intarsiato di facce conosciute. E i tanti pastori e le poche femmine e i tre Re si muovono: si muove il bue e l'asinello insieme. E in questo Natale - povero - povero - fatto di ceri fatto di pane tu li riveli i visi di tu gente: quadri polverosi e mesti nell'attesa; ore del presente che è tutto una speranza!

Zino Garrone

\* NATALI \*

Natali, quanto è duci 'sta parola, c'è tanta gioia pri li strati strati. Li cora tristi tutti li cussola, E' infideli sunnu cunfuriati. E' festa granni, 'nterra tuttu è beddu, ca nasci lu divinu Bammineddu. 'Na vicchiaredda china di dulcira, lu figghiu di surdutu sempre aspetta; di quannu agghiora pri 'nsina ca scura quanti suspiri e lacrimi ca ietta. E' preta preta sempre la Madonna ca lu figghiu so a ridda torna. Sunnu passati tanti e tanti anni e sempre aspetta afflitta e scunsulata passa la vita tra peni e tra affanni e lu celiu tempu lu passa malata. La guerra la so paci ci livava culluri e peni 'ncori ci lassava. Natali torna: 'ccu la ciarameddà un pastureddu teni in alligria li genti tristi, ma a la vicchiaredda luci 'ntira l'occhi la malincunia. Na lu sa cori c'è tantu scunfortu, pensa a lu figghiu so s'è vivu o mortu.

Salvatore Puma

Auguri Auguri Auguri

Auguri dai F.lli

Cavallo

Elettricità

Corso Regina Elena, 7-9 MODICA ALTA

PACE!

Disser gli angeli in cielo: « Pace in terra agli uomini di buona volontà ».

E dalle eteree sedi scese la Pace e verso il mondo l'ali drizzò veloce. Ma na l'air puro vide strani augelli dal corpo immane, bianco, d'ali munito doppie, splendenti d'argentate piume, solcare l'onde de l'azzurro cielo.

Guarda sorpresa. Non un canto s'ode, ma un rumor cupo, fremente, qual ronzio tremendo d'enorme roteante calabrone.

Fissa ansiosa lo sguardo e inorridita tosto il ritrae. Son mostri da l'umano ingegno prodotti. In seno ordigni hanno di morte che di tanti cuori portano l'odio a danno dei fratelli.

« Pace » — grida — e sua voce lenta si perde per l'aeree vie. In terra allora vola repente, quale ratto falco, su le città. Quivi infammati i petti vanno emettono d'odio simili a fornaci da legna o da carbone alimentate, e livido rancore brucia, consuma e sperde ogni serena quiete. Risospinta, s'alza sui vanni per lanciare altrove il grido suo benevolo e soave.

Volta sui campi desolati, su vasti mari ch'ora son fosse d'armi e d'armati ed anco di tesori che l'esplosa bomba ivi sprofonda.

Sui campi insanguinati del Vietnam devastato, dove e mille e mille vittime innocenti cadono nel bellico furore che i moderni Eredi crudeli han scatenato per bramosia di regno.

Laggiu suona la tromba della pace divina. ma come la colomba che dall'arca il buon Noè dopo il diluvio emise e non trovò dove posare il piede, si avvia ora la Pace, senza il ramo d'ulivo, verso la rocca vaticana, e al Veglio supplice, triste, desolato:

« Giorno — dice — verrà in cui la terra, inondata di sangue, al cielo un grido leverà di pace e a' mortali spossati di man cadranno l'armi: a l'ara prona, a Dio le palme levando grideran: Perdono! Pace ».

Dice e alla reggia se ne va del cielo, al sen paterno del sovrano Amore. C. Pitrolo

l'arte nel Natale

L'arte, dalla statuaria, alla letteraria, alla pittorica, ha dato al mondo le opere più belle sul natale di Gesù.

« Se si dovesse parlare — scrive P. Domenico Bassi — di tutte le rappresentazioni natalizie fino a quelle moderne del Barabino, non si finirebbe più ed occorrerebbe più di un volume per illustrarle tutte. Ogni provincia, ogni città, ha il suo quadro classico, anzi molte di esse, raccogliendo insieme i loro cimeli potrebbero formare un vero museo natalizio. Vi sono delle famiglie nobili e ricche che possiedono vere opere di arte di grande valore. Giuliano Vaud, conosciuto di più sotto il nome di Pierre Loti, ha nella sua casa a Rochefort una magnifica tela di Raffaello rappresentante la Natività di Gesù.

Questa moltitudine di quadri, bassorilievi, gruppi statuaria e anche di miniature costituisce una vera e propria epopea in onore del Bambino di Betlem. Nessuna nascita può andare superba di una ricchezza artistica come la nascita di Gesù, nessun Bambino ha avuto e avrà attorno alla sua culla una fioritura d'arte che le possa stare a confronto.

I primi artisti del mondo o con lo scalpello o con il pennello hanno voluto rappresentarci il Celeste Bambino centro materiale di ogni quadro e oggetto degli svariati sentimenti dipinti sopra il volto di una folla innumerosa di devoti che, o scendono dal cielo, o vengono dalle diverse parti del mondo, per condividere con Maria e con Giuseppe la gioia e l'adorazione ».

l'Albero di Natale

Il Natale di Gesù non ebbe alberi. Dell'albero ebbe solo alcuni rami secchi che San Giuseppe andò a cercare per fare un po' di fuoco e scaldare la fredda grotta in cui nacque Gesù. L'albero di Natale di cui si parla e si scrive ai nostri giorni è un albero che nasce alle falde dei monti della Germania e dell'Austria, dove sono addirittura delle foreste. Non è il faggio o la quercia, ma è l'abetto, un albero dai rami quasi orizzontali digradanti verso la cima. Si presta molto bene quando è piccolo, all'altezza di tre o quattro metri (perché quest'albero può raggiungere nella selva anche i 30 o 40 metri), per attaccarvi dei doni, frutta, mele, arance, rose e fiori. Così adornato lo vedete dal Natale alla Epifania nei salotti delle famiglie benestanti e nelle sale dei circoli cattolici o parrocchiali.

L'albero di Natale è proprio dei paesi germanici, donde è passato in Russia, in Francia, in Inghilterra, in Italia, Danimarca, Svezia, Norvegia e anche in America. La città di Strasburgo è quella che conserva il primo documento di questa usanza, come scrive il P. Domenico Bassi: « A Natale, in Strasburgo, è uso d'innalzare abeti nelle stamane, e vi si appendono rose variopinte di carta, mele, ostie colorate, fili e ninnoli dorati, zucchero, ecc. Il documento porta la data del 1605.

L'albero di Natale è un'usanza germanica, come ho detto prima, e quindi protestante. Infatti negli alberi di Natale voi non vedete né il Bambino e tanto meno Maria e San Giuseppe. Ne abbiamo fatto cenno perché è cosa propria di questo tempo.

P. M. Karmel

BAMBINIEDDU

Bambinieddu ri Catasciruni, sili 'mpastatu ri zruccura e meli... Ri la 'ucezza bbi nesci lu suli, pampina r'oru e nuscidda r'amuri... Ri la uecuzza bbi nesci lu vianu, pampina r'oru e nuscidda r'argentu.

Dalla Raccolta di « Strambotti della Contea di Modica » di Carmelo Assenza, di prossima pubblicazione.

Buon Natale... da "CASA BELLA" Il mobile che Vi distingue Viale Medaglie d'Oro - Pal. Pluchino - Tel. 43279 MODICA

Buone Feste dalla ditta Garofalo & Garaffa MOBILI MODICA ALTA (Ragusa) VIA COLOMBO, 15 - TEL. 42265 Nei nuovi locali i mobili meglio qualificati sul mercato italiano

# L'ALLUVIONE DI MODICA

### La tragedia sopravvenne, inaspettata, a tradimento. E si concluse con una rapidità tale da non dare al solitario spettatore il tempo di spaventarsi

Monografia esclusiva per « Voce Libera » di GIOVANNI MODICA SCALA

Giornale di Sicilia

Palermo 30 settembre, notte

La corrente proveniente da Corso Umberto I, davanti al Municipio, si incontra con altra proveniente dall'est; le due masse d'acqua si fondono precipitando in città. Le prime case che la fiumana incontra sono quelle dei signori Bernabè, Monelli e Loreface ed i fabbricati vengono sradicati dalle fondamenta e, orribile ad immaginarsi, come fucilli sono trascinati interamente e scaraventati contro il muraglione di destra del vallone con urto tremendo e assordante.

Le case frantumando e piombando attraverso il vallone, formano barriera alle acque che non trovano più via libera alla corsa, si innalzano raggiungendo un'altezza di diversi metri. Finalmente trovano una via d'uscita sfondando il palazzo Galfo. I balconi posti al secondo piano, l'altezza raggiunta dalla massa di acqua, sono sfondati. La casa è invasa dalla acqua che si precipita nelle dodici stanze trasportando al suo passaggio quanto incontra, non risparmiando nulla, svuotando il più piccolo ripostiglio. Quindi sfondata la porta che separa l'abitazione dell'avv. Galfo, l'invasa compiendo anche qui una vera distruzione. La perdita è immensa, contenendo le stanze mobili di valore.

Mentre l'acqua compie la sua opera di distruzione all'alto, al basso non riposa. Il negozio di tessuti della signora Scallo e la panetteria di Vincenzo Rosa vengono distrutti ed i generi trasportati dalla voragine.

Qui abbiamo un caso pietoso. Le persone che si trovano dentro alla casa che porta il numero 14, vedono penetrare l'acqua dalle finestre e si danno a chiamare soccorso. Ma sono presto sopraffatte dall'acqua e tredici di esse trovano miseramente la morte. Uno solo riesce a salvarsi.

La corrente invade poi, Piazza San Domenico. Qui un certo Montalto, intuendo il pericolo, chiude la sua bottega e legatasi la moglie Agata, si avventura ad uscire, ma la corrente li avvolge trasportandoli a Scicli ove vennero ritrovati assieme ad altri 37 cadaveri.

## PARTE V

### Allucinati

I bassi di palazzo Galfo, come la gran parte dei terreni di Via Santa Maria, sono pieni di fango. Soldati, carabinieri e poliziotti volontari, con zappe, picconi e badili, oltre che con le mani nude, scavano nella melma, alla ricerca degli scomparsi.

Scicli ha inviato il suo ultimo carico di morti, ma ancora molti mancano all'appello.

Il tenente dei carabinieri, Giuseppe Montanari, è lì, in mezzo ai suoi uomini, senza giubba, con le maniche della camicia rimboccate, a lavorare duramente, con le mascelle con tratte e gli occhi che gli bruciano per il sonno e la stanchezza. Non dorme da due giorni, da quando cioè, gli spari del direttore Mineo e le grida di aiuto dei miserabili di Via Santa, lo hanno fatto balzare dal letto della sua stanzetta, nella caserma di Piazza Carmine.

La vanga affonda nel fango, spesso e ne strappa via un morso dopo l'altro. Giù un colpo e poi ancora un altro, a straziarne la compattezza per svelarne i segreti. Il cielo è coperto e l'aria pesante. Il sudore imperla di goccioline minute e lucenti, il volto tirato.

Dall'altra parte della strada, su un balcone del primo piano, il professore Emanuele Modica, infagottato nel pesante cappotto dal bavero rialzato, guarda fissamente la braccia degli uomini che si muovono sotto di lui, su e giù, con occhi fissi da allucinato. Anche lui ha dormito poco e male, che i ricordi sono troppi e c'è da turarsi le orecchie con la cera per non sentire ancora l'orrendo rumore.

Attraverso la porta grande della Chiesa di Santa Maria, spalancata sul buio e sul lezzo del putridume, i carri entrano ed escono in soste man mano più lunghe, via via che la motiglia arretra verso lo altare maggiore. Quasi al centro della navata centrale, cristallizzata nel gesto benedicente, la statua di Cristo Redentore che ha opposto all'empia fiumana il divino rifiuto di abbandonare la sua Casa, attende che le mani pietose che stanno aprendosi un varco a colpi di badile, lo riportino sull'antico piedistallo. Ed intanto, sovra-

stante il fango come sulle spalle della folla nel giorno di Pasqua, guarda gli altari spogli di candelieri, di lampade votive e di oggetti sacri, alle pareti nude cui l'acqua di terre lontane portò via, come foglie morte, i quadri della Via Crucis, i tendaggi e i paramenti.

### L'eroismo dei Carabinieri

Montanari è instancabile; lavora con una frenesia che mette nei suoi uomini la soggezione di non farecela. E' stato tra i primi ad accorrere ed ha potuto fare tanto poco. Quanta povera gente è affogata sotto i suoi occhi, nella Via Santa! Altro che Via Santa, mormora tra sé, la gente ha fatto presto a cambiare il nome in Via Maledetta. Trenta vite distrutte che non possono essere sostituite come quadri alle pareti. E lui non ha potuto far nulla per aiutare le vittime che morivano ed urlavano morendo, se non sentire senza poter guardare, con l'umiliazione bruciante dell'impotenza. Quando era sceso dalla sua stanza, i carabinieri erano già nel cortile interno, con l'acqua che arrivava loro alla cintola, presso il portone di ingresso che si era bloccato. Ricordava la corsa per le scale, verso la uscita superiore e la porta sbarrata ed inchiodata che era stato necessario abbattere, per potere uscire all'aperto, nel buio pesto che si poteva tagliare con il coltello; la corsa pazzesca per la via Sant'Accenzio sino a San Paolo e poi, giù, verso la Via Santa da dove provenivano grida disperate di aiuto. L'acqua gli arrivava subito ai fianchi e poi al petto; ed avanzare era diventata una fatica impossibile, con il cuore che minacciava di scoppiargli nel petto. E, all'improvviso, una, due, tre voci amiche, dietro di lui, o Dio ti ringrazio, sono i miei e sono tanti: Di Bella, Petrucci, Donzetti, Collesano, Trivella, Ajello... Avevano solo la testa fuori dell'acqua, ma già il primo pianterreno da dove provenivano i lamenti affievoliti dalla rassegnazione, era a portata di mano. Aggrappati alle sbarre della finestra, Pietro Coppani e Veneranda Lucenti, marito e moglie, avevano esaurito le forze e la speranza.

Dentro l'abitazione, sotto il livello stradale, l'acqua raggiungeva i due metri e si innalzava sempre più verso l'alto. Per raggiungere la porta sfondata al primo piano dell'acqua, si dovettero buttare a nuoto in quel mare di inchiostro. Il brigadiere Petrucci compì autentici prodigi di valore, ricacciando nel fondo di sé stesso la paura fredda che gli serpeggiava nelle vene, con una titanica forza di controllo e di dominio. Non c'è coraggio senza paura, come non c'è virtù senza tentazione. Per due volte si buttò sotto l'acqua, per entrare nella casa e per due volte ne uscì con un carico umano.

Il tenente ed un carabiniere ricevettero i corpi inerti e li trascinarono al sicuro. E, intanto, dalle finestre, dai balconi e dai tetti, le urla e le invocazioni salivano di tono, superando lo sciaquio contro le vacillanti pareti degli abituri.

Due vite salvate, strappate alla morte sul filo del tempo, in un intreccio sottilissimo di coincidenze.

Ora non c'è più fretta, il silenzio si è sostituito al frastuono ed il pianto, alle invocazioni di soccorso. L'alveo è asciutto e si va riempendo dei detriti che vengono fuori dalle case. In piazza Mazzini, un carro dalle ruote contorte, punta le due aste contro il cielo come un moto (gesto) di accusa.



Il fango è già stato tolto dalle strade e la città riprende il suo aspetto normale. Il tratto di alveo scoperchiato dalla terribile pressione dell'acqua dovrà aspettare parecchi anni prima di essere ricostruito. La piazzetta torna ad essere occupata dalle bancarelle dei venditori ambulanti. Siamo nell'estate del 1963.

Quando l'acqua esplose dagli argini angusti della Santa Maria per abbattersi come un maglio sul palazzo di fronte, il professore, tormentato da una insonnia cronica, era dietro i vetri delle imposte, in attesa dell'alba e del sonno. In basso, dall'altra parte della strada, le finestre dei Di Rosa erano illuminate. Vincenzo Di Rosa era un infaticabile lavoratore, ottimo padre di famiglia e buon cittadino, tanto da essere stato eletto consigliere comunale con un notevole suffragio di voti. Il suo mestiere abituale era quello di calzolaio, ma l'anno precedente aveva avuto delle difficoltà finanziarie ed era stato costretto a cercare nuove fonti di guadagno. Aveva, perciò, ceduto la sua calzoleria di Modica Alta al genero recente ed aveva coraggiosamente intrapreso una nuova attività: quella di panettiere. Aveva dovuto, però, cambiare abitazione perché l'unico fabbricato che si prestasse contemporaneamente a fare da casa e da bottega, si trovava a Santa Maria. E lì si era trasferito con tutta la famiglia, in un piccolo mondo operoso e patriarcale: padre, madre, sette figli, un genero, una nipotina di pochi mesi e tre operai. Uno dei quali, in quel momento, era in piedi sulla pila alta dei sacchi di farina, intendendo a qualcosa che non era possibile veder bene, attraverso la finestrella aperta sulla porta, alla luce fioca delle lampade a petrolio sospese al soffitto. Gli altri si agitavano, come formiche in estate, muovendosi e spostandosi nella panetteria, entrando nella visuale del professore ed uscendone, come nel gioco di una lanterna magica, occupati ad impastare, ad ag-

giungere legna nel gran forno acceso, a tagliare il pastone in forme da mettere al coperto a lievitare... Il contrasto tra la quiete calda e laboriosa dello interno e la furia pazzesca degli elementi che ubriacavano la terra di acqua, di luci scattanti e di rumore, affascinava l'insomne professionista. I lampioni a gas di acetilene spandevano una luminosità incerta e diffusa attraverso il velo fitto di pioggia e disegnavano alcuni biancastri sulle lucide pietre del selciato.

La tragedia sopravvenne, inaspettata, a tradimento. E si concluse con una rapidità tale da non dare al solitario spettatore il tempo di spaventarsi.

Tre secondi dopo l'impatto tremendo, l'acqua si irradiò con terribile forza di penetrazione in tutte le direzioni, sfondando le porte, frantumando i vetri delle finestre, scoperchiando i soffitti bassi, risucchiando uomini e cose, atterrendosi e vorticando come una mostruosa, diabolica creatura vivente.

Due secondi ancora, e la tranquilla, serena, ordinata esistenza del piccolo mondo che aveva suggerito struggenti sentimenti di tenerezza ad una insonne fantasia, si trasformò in un liquido inferno ribollente. Prima che l'acqua schiacciassero le luci contro la volta, il professore Modica, paralizzato dall'orrore, vide un agitarsi frenetico di teste, di gambe e di braccia e udì, o gli sembrò di udire, le grida di terrore di quei condannati a morte violenta. Nel sopraggiungere rapido del buio assoluto, le grida continuarono in un breve epilogo. Non parole, ma suoni soltanto, orribili, spezzati, gorgoglianti, soffocati nelle gole violentate...

E, subito dopo, l'agghiacciante contatto dell'acqua sui piedi nudi nelle pantofole, lo risvegliò dall'incubo per scaraventarlo nel panico. Nello spazio breve ed eterno di un attimo, si trovò da spettatore a protagonista. La morte, in sembianze d'acqua, si innalzava in cerca di altre vittime e con una moglie dormiva, serenamente igna-

ra, nella camera interna. Le sue gambe si misero a correre, mosse da un meccanico istinto di conservazione, sostituendosi al cervello intorpidito dalla paura. Scosse la moglie, destandola bruscamente, e senza una parola di spiegazione, la spinse o la trascinò sino ad una scaletta che portava ad una viuzza interna e sopraelevata. un meccanico istinto di conservazione, sostituendosi al cervello intorpidito dalla paura. Scosse la moglie, destandola bruscamente, e senza una parola di spiegazione, la spinse o la trascinò sino ad una scaletta che portava ad una viuzza interna e sopraelevata.

Non tanto, però, da non essere già invasa dall'acqua. Il brusco risveglio e ancor più lo spavento per qualcosa che intuiva come pericolo urgente, senza riuscire pienamente a comprendere, fecero crollare le scarse resistenze della donna. Quando meno se lo aspettava, il già duramente provato professore Modica, si trovò tra le braccia, la moglie svenuta. Quello che aveva visto e quello che aveva sentito, gli diedero la forza di caricarsi sulle spalle e di continuare la fuga, su per la salita, sino a quando i suoi piedi nudi non guazzarono più nell'acqua e poi ancora più su, sino a quando gli bastò il fiato, sino a quando un oscuro senso gli diede la certezza al sicuro.

### La possibilità di dimenticare...

Ora si trovava di nuovo sul balcone da dove aveva assistito alla distruzione di un simbolo del suo tempo, rivivendo l'angoscia che gli aveva attanagliato l'anima, quando tutto il mondo sembrava crollare attorno a lui, in una apocalittica

ripetizione del diluvio universale. Sotto di lui, gli uomini non hanno ancora rinunciato alla ricerca, anche se la fatica sovrumana ha rallentato il ritmo e la elasticità dei movimenti.

E' già sera, Le ombre diventano più profonde negli angoli, man mano che il sole, al di sopra delle nuvole pesanti, si allontana verso la foce del Moticano. Fra poco, sarà notte. Altri soldati e altri popolani daranno il cambio agli uomini sfiniti che si avvicineranno, come automi, verso le caserme, il rancio e le brandine.

Per lui e per chiassa per quanti altri, nella valle e sull'altopiano, la notte sarà avara di sonno. Nel dolore struggente degli uomini c'è la consapevolezza della futura rassegnazione. Lasciando all'uomo la possibilità di dimenticare, Dio gli ha fatto dono di una virtù impareggiabile. A prezzo del tempo. E ancora è troppo presto. E la notte è sinonimo di veglia cosciente e dolorosa, di riflessioni amare, di agitati pensieri senza senso, dell'ennesima tormentosa attesa di una nuova alba.

Il sangue gli formicola nelle gambe intorpidite, mentre osserva il tenente Montanari che si butta sulle spalle la giubba umida di pioggia. Quà e là cominciano ad apparire le prime lanterne. Il lavoro continuerà sino a quando ci sarà un ragionevole dubbio. Ma lui avverte dentro di sé la certezza che la terra ha già restituito quanto voleva restituire. Gli uomini tenderanno di strappare ancora qualcosa, è giusto che sia così, ma nessuna merce premierà la loro fatica.

E' inutile arrivare dove nessuno aspetta.

Fine

## AVVISO

LA MONOGRAFIA « L'ALLUVIONE DI MODICA » DI GIOVANNI MODICA SCALA SARA' PUBBLICATA IN VOLUME, PIU' AMPLIATA E DOCUMENTATA, CON UN CORREDO DI FOTO RARISSIME, CHE NON ABBIAMO POTUTO PUBBLICARE SUL GIORNALE.

SARANNO STAMPATE, CON I TIPI DELLA TIPOLITO SGANDURRA DI SIRACUSA, UN NUMERO LIMITATO DI COPIE, PERTANTO CHI AVESSE INTERESSE ALL'ACQUISTO E' PREGATO DI PRENOTARE LE STESSE PRESSO LA SEDE DEL GIORNALE IN MODICA, CORSO UMBERTO I, 262, TEL. 42262.

COME' CIARU LU CIELU...

Com'è celaru lu cielu a stammatina...  
Pari ca lu Signuri ci ha passatu  
La manu binirrita e l'ha lassatu.  
Pallu comu n'occiu ri bambina...  
L'ucianu petri e tempi ca maddura  
Comu fassuru vitra curati...  
Li cozza, li canuri e li vaddati  
Sà tutti cummigliati ri verdura.  
Ciuscia nu vintacculu aruci aruci  
Ca luè li purmuna ri viscera!  
Supra a li macci e ammagina a li laura  
L'uciddura ammòmbu la vici...

Carmelo Assenza

LU SIGNURI NTA PRIEULA...

Lu Signuri nta priela accianau,  
Lu cori a Maddalena cel protu...  
« E cchi appi Maddalena, ca 'mpazziu? »  
Tutti li vesti e manti li litta,  
ri tintu cannavanu si viciu... »  
« Non s'oggu pazzu no, s'oggu contenta,  
s'oggu contenta c'oghlu amari a Ddu... »

Corriere della Sera

1 ottobre 1902, sera

Da quarantotto ore non si scoprirono più cadaveri. Quelli trovati a Modica sinora sono 135 non compresi quelli di Scicli. Quasi tutti appartengono alla popolazione più misera, cioè quella che abitava casupole di un solo piano, o piani terreni, ovvero stalle.

Nella visita alla città, l'on. Niccolini constatò che in un raggio di ottocento metri, la violenza dell'acqua, sassi e fango ha atterrato quanto incontrava. Non esistono più la via Santa Maria ed il Corso Umberto che sono convertite in un letto di torrente. Parallelo al Corso Umberto, vi è uno stretto vicolo, lungo una quarantina di metri chiamato Via Santa che il popolo chiama ora Via Maledetta, che si compone di casupole. Ivi il numero delle vittime fu di una trentina.

Nella chiesa di Santa Maria, vi è un metro di fango. L'acqua salì per oltre quattro metri, rovinando i quadri e distruggendo gli altari ed i tabernacoli. In una casa si nota una larga apertura attraverso la quale sono i ferri di un letto. In quella casa vi furono dodici vittime.

Quando si giunge in alto della via Santa Maria, allo spettacolo del disastro, si aggiunge quello delle numerose grotte trovatisi nel maso del monte ove la povera gente ha posto i propri tuguri. In uno spazio di pochi metri vivono confusi uomini e bestie.

In tanta tristezza è supremo conforto vedere i bravi soldati del 20° Fanteria ed i reali carabinieri che lavorano nell'acqua, sereni ed infaticabili, agli ordini dei loro ufficiali.



Ecco come appariva la parte bassa del quartiere «Vausu» l'indomani dell'alluvione. Su quest'angolo si è abbattuta la furia tremenda della fiumana proveniente dalla Fontana di S. Pancrazio.

# BUON NATALE ai Signori Clienti

## AUGURANO LE DITTE:

Presso

### F.lli Cappello

MODICA - Via C. Grimaldi, 4 - Telef. 41540

- TELEVISORI
- CUCINE
- STOVIGLIE
- BATTERIE
- ARTICOLI DA REGALO



di marche famose  
a prezzi onesti  
con facilitazioni  
di pagamento

STUFA AL KEROSENE  
il riscaldamento ideale  
a un prezzo conveniente

Le industrie fornitrici della DITTA ATOM di

## ARESTIA

MODICA - tel. 41454

(nuovo negozio mobili sito nel Corso Umberto I n. 160.

SONO ALTAMENTE SPECIALIZZATE e, COME LA «SALVARANI», FAMOSE ANCHE ALL'ESTERO.

NEI NUOVI LOCALI  
TROVERETE

### MOBILI

per tutte le esigenze, gli spazi e le possibilità.

MOBILI MERAVIGLIOSI!  
MOBILI FUNZIONALI!  
MOBILI DI ALTA CLASSE!

### VISITATECI!

SERVIZIO DINAMICO,  
PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI,  
COMODE RATEAZIONI.

la **Tour Oil**  
THE PERFECT LUBRICANT

Invita a rifornirsi presso i seguenti punti di vendita

A MODICA

- Giannone Franco - Corso Umberto I, 169 - Tel. 42825
- Ciciarella Antonino - Viale Sicilia, 10 - Tel. 42764

A RAGUSA

- ARAS - Commissionaria SKODA di Angelo Palazzolo - Via Carducci, 176 - Tel. 22716

A SCICLI

- Ruta Salvatore - Via Barone La Rocca - Tel. 31051

A PALERMO

- Maruzzelli Giuseppe - Viale della Regione Siciliana 303
- Trade-Store - Via L. Ariosto, 30 - Tel. 277706
- Ilardi Nicolò - Corso del Mille, 124 - Tel. 281975

A ENNA (provincia)

- Stanzù Salvatore - Corso Umberto, 210 - Leonforte

A CALTANISSETTA

- Giordano Luigi - Viale Trieste, 168
- Dell'Utri Angelo - Viale Trieste, 102 - Tel. 27275
- Dell'Utri Giuseppe - Via Calabria, 24 - Tel. 21633

Per una foto  
veramente bella

# FOTO STUDIO

GIORGIO BLANDINO

MODICA ALTA

Corso Principessa Maria del Belgio Tel. 42723

Auguri

Auguri

Auguri

## Modica & Polara

LA BIBITA RARA !...



I NOSTRI PRODOTTI

Bibite - Spuma - Carciofo  
Chinotto - Limonata - Amarena

Aranciate di arancia siciliana

MODICA ALTA - Viale Don Bosco, 41-43  
Tel. 41525

Un vero ?  
orologio ?

## OMEGA

da Spoto

Corso Umberto, 26 - Tel. 41358

MODICA

In occasione delle prossime Feste

LA DITTA

## FRANCO GIANNONE

Corso Umberto, 169 - MODICA  
TELEF. 42.825

offre a tutti la possibilità di acquistare  
la macchina da scrivere portatile  
**OLYMPIA mod. Splendid 66**

senza anticipo e con uno sconto di L. 3.750  
dal prezzo listino per contanti, per sole undici  
rate da L. 3.750 (senza spese e senza interessi.)

Questo sconto ha la validità fino al 6 Gennaio 1968

## PANIFICIO S. TEODORO

Via Fontana, 96 - telef. 42109

MODICA

PANE E BISCOTTI  
TIPO CASALINCO



FRA VITAMINE E PROTIDI  
ALLA RICERCA DELL'ETERNA GIOVINEZZA

# Spendere meno e nutrirsi meglio

Non sempre il pasto più costoso si rivela il più nutriente - Anche la dietetica ha i suoi segreti, le sue formule quasi magiche



La dietetica è certamente scienza assai antica, anche se è quasi impossibile stabilire quando e dove ci si cominciò a preoccupare del mangiar più o meno di questo o quel cibo, dello stabilire se una vivanda più di un'altra potesse far bene o arrecare danno.

Forse i primi dietologi, e lo fecero senza saperlo, furono gli stessi fantasiosi inventori di storie mitologiche o arcaiche che facevano consumare nettare e ambrosia agli dei e alle dee, che sicuramente celebrano il presupposto della eterna bellezza, della incorruttibile giovinezza.

Poi, fra riti tribali, sacrifici, offerte a Giove, Buddha o Osiride, determinati cibi o preferenze alimentari passarono via via nell'uso quotidiano e per alcune vivande si tramandò addirittura la credenza in particolari virtù, in taumaturgici poteri, in valori magici.

La nostra civiltà ha spazzato via questa primitiva fargine di credenze e la dietetica si è pian piano avviata a diventare la cosa seria che è oggi, ma seria davvero, rivolta allo studio di problemi fisiologici di primaria importanza, non limitati alla pura estetica.

« Scegliere bene il cibo equivale a decidere della propria salute »: ecco uno slogan quanto mai attuale, che dal profilo delle diete si rivolge ad una gamma di fattori che sono tutt'uno con i vari momenti e gli aspetti molteplici della vita odierna.

La dietologia è diventata ormai un fenomeno sociologico? Senza alcun dubbio, se sotto l'attribuzione un po' frivola della « dieta », tradizionalmente confusa con gli arcaici rapporti delle circonferenze delle più o meno appariscenti dive, se nella « dieta » — dicevamo — vorremo intravedere tutta una serie di soluzioni legate ad alcuni peculiari aspetti del ritmo incalzante che scandisce le battute delle nostre giornate.

Aspetti che potremmo sintetizzare in altrettante brevissime espressioni, in rapidi flash più evidenti di un lungo discorso: « il tempo non ci basta più » — il lavoro è sempre più intenso — « la vita è troppo sedentaria » — « i cibi sono sempre più costosi » — « bisogna stare attenti a quello che si acquista ».

Ma allora questi dietologi sono davvero importanti? Pare di sì; e val la pena di dargli retta se i loro consigli ci possono assicurare piacevoli pranzi e saporite cene a tutto vantaggio della nostra salute e, cosa da non perdersi di vista, del nostro bilancio familiare.

Infatti, da qualche tempo si vanno erroneamente trascurando alcuni cibi perché giudicati « poveri », essendo di prezzo inferiore ad altri o, più semplicemente, perché legati per tradizione alle mense delle classi meno abbienti.

Niente di più assurdo; ed ecco dove gli esperti in diete, quelli che sanno tutto su proteine, lipidi, glucidi e vitamine, possono dire una parola di saggezza, indirizzando meglio e facendoci oltretutto riportare in tavola cibi genuini, sani e saporiti ma purtroppo a torto snobbati, quali ad esempio i salumi o la carne suina in genere.

Avete mai pensato che una prima colazione da caffèlatte, pane, zucchero o una banana o compensata in quanto a valore energetico da uno spuntino a base di latte, pane e un uovo? Senza contare che la seconda soluzione presenta un costo nettamente inferiore a quello del primo esempio.

E cosa dire allora di un invitante, semplice, spuntino a base di buon pane casereccio e di profumato prosciutto, tanto più energetico e consigliabile delle complicate tartine che così spesso accontentano soltanto gli occhi lasciando del tutto insoddisfatto il palato?

Su questa falsariga si potrebbe continuare a lungo, enumerando le particolari virtù di alcune qualità di pesce o di verdura, di molti formaggi, di salicce e cotechini, di diversi condimenti, e così via. Sarà tuttavia sufficiente soffermarci sui principi nutritivi di taluni cibi convenienti anche per il prezzo, e sulla loro equivalenza nei confronti di altre vivande (considerate, non sempre a ragione, come le più raccomandabili) per trarne un più esatto indirizzo gastronomico, soprattutto in vista della stagione autunno-invernale che richiede un'alimentazione più ricca di elementi calorici.

Questa brevissima panoramica può senz'altro iniziare dal parmigiano, cento grammi del quale corrispondono, per contenuto in proteine, a ben centocinquantesette grammi di carne di manzo e duecentotrentanove grammi di pollo. Un etto di pollo. Un etto dell'umilissimo, ma non per questo meno squisito, baccalà equivale, invece, a un etto e mezzo di costose seppie e a circa un etto di carne di gallina. La mozzarella, poi, è tutta una sorpresa: cento grammi di essa corrispondono a 120 grammi di

carne di manzo, a tre etti di seppie e a 190 grammi di carne di pollo.

Ma le rivelazioni più sensazionali ce le riservano il maiale e gli insaccati: se è risaputo, infatti, che la carne di suino batte largamente quella di manzo quanto a valore proteico, forse non tutti sanno che questa sua prerogativa è altrettanto valida nei confronti dell'agnello, del pollo, delle sarde, delle seppie, del latte, delle uova e del merluzzo.

Tanto per fare delle cifre, un etto di carne di suino, magra e senza ossa, equivale a centosessanta grammi di carne di pollo, a centocinquanta grammi di carne di agnello, a duecentosettanta grammi di seppie e a ben cinquecentoquaranta grammi di latte. Un alimento, quindi, che pur a prezzo nettamente inferiore a quello della carne bovina, presenta valori proteici elevatissimi, che si aggiungono alle note qualità di sapore ed alla più larga possibilità di utilizzazione, pregio non ultimo e di evidente interesse.

Per quanto riguarda gli insaccati, le cifre sono ancora più sbalorditive; infatti un etto di buon salame può essere contrapposto sulla bilancia delle tabelle dietetiche e centoventun grammi di parmigiano, a centocinquantesette grammi di mozzarella, a centonovanta grammi di carne di manzo, a diecentosessantatré grammi di carne di agnello, a duecentonovanta grammi di carne di pollo, a trecentocinquante grammi di uova, a trecentotrentuno grammi di merluzzo, a cinquecento grammi di seppie e a un chilo di latte.

E il prosciutto crudo? Esso offre materia di confronto altrettanto valida, con i suoi cento grammi che vogliono un etto e mezzo di carne di agnello o di pollo, quasi due etti di merluzzo, due etti e sessantatré grammi di seppie e

oltre mezzo litro di latte. Forse per questo la carne di maiale e gli insaccati sono stati considerati per troppo tempo cibi adatti soprattutto a persone dedite ad occupazioni faticose e, di conseguenza, vivande da consumare con una certa limitazione.

Non pochi consumatori, invece, ignorando l'alto valore nutritivo e proteico di questi alimenti, ne fanno uso incondizionato, mangiando per esempio carne di suino in uguale quantità a quella di manzo, senza considerare che la prima è in grado di fornire maggior apporto nutritivo della seconda e che quindi deve essere consumata in dose lievemente ridotta.

Ma tant'è, le cose talvolta prendono una certa piega e bisogna lasciar fare al tempo che, tutto sommato, continua ad essere un galantuomo. E lo ha dimostrato largamente anche in questo caso, dal momento che — come attestano le statistiche — sulle mense italiane, e in primo piano su quelle dei gastronomi più raffinati e ghiotti, la carne di maiale e gli insaccati stanno godendo di nuovo grande favore.

Merito anche dei dietologi? Senz'altro; anche perché, dobbiamo ammetterlo, una dieta basata su saporite braciolate di maiale o rallegrata da invitanti piatti di salame e prosciutto proprio non preoccupa. E, tutto sommato, forse dovremmo rivolgere un pensiero riconoscente a quel tal imperatore cinese Fofli, sicuramente il primo allevatore di suini nel mondo, che nel 346 avanti Cristo emanava un editto a tutti i suoi sudditi perché si occupassero attivamente della cura dei maiali, dando egli stesso autorevole esempio visitando ogni giorno i suoi grandi allevamenti, costruiti a poche leghe dal palazzo imperiale, oltre una cerchia di splendidi giardini.

GIUSEPPE ARTURIA

CARTOLIBRERIA - GIORNALI

MODICA ALTA

Corso Vittorio Emanuele, 11 - Tel. 42403



augura

BUON  
NATALE

ALDO MICELI

Distributore Fiduciario della Olivetti:



Augura  
Buone  
Feste

MODICA

Corso Umberto, 187A - Tel. 41663

Gennarino

del MOTEL

DI MODICA

augura

BUONE FESTE  
alla Cittadinanza

Nell'augurare un

BUON NATALE

LA DITTA

MARIA TORCELLA

POZZALLO - Piazza Rimembranza, 57 - Tel. 3



Agenzia Singer

RICORDA

i prodotti  
Minerva - Naonis  
Ignis - Ariston

nella loro vasta gamma

di elettrodomestici - radio e televisori  
macchine da cucire - lampadari

Forti sconti nelle feste natalizie

AUGURI dalla Ditta

Orm di Terranova

MODICA - Tel. 41423 - 41925



RICORDA i rinomati prodotti MINERVA

e ciò che di meglio esiste nel campo  
Radio-TV ed Elettrodomestici nonché  
la scelta qualificata di Mobili moderni  
e stilizzati per il completo arredamento della casa

Buon Natale

da

Michelangelo Ferlanti

PROFUMERIA - ARBITER - OGGETTI D'ARTE



MODICA

Corso Umberto I° - Telef. 41049

Auguri da

Napolitano  
Federico

Corso Umberto I° nn. 78-81 - Tel. 41.467

MODICA

Borsette  
Guanti  
Camicie  
Calze  
Maglieria

BUON NATALE

dalla PASTICCERIA

Giovanni Bonomo

MODICA

PIAZZA MATTEOTTI, 1

TEL. 41520

DOLCI E  
BISCOTTI  
GARANTITI

CONFEZIONI REGALO PERUGINA  
E DI ALTRE GRANDI MARCHE -  
LIQUORI ESTERI ORIGINALI - VERO  
CHAMPAGNE FRANCESE

PANETTONI  
MOTTA